

## Interrogazione PCI

# Montecatini-Shell: chiamato in causa il governo

**Urge una chiara presa di posizione nei confronti dello « sbarco » del monopolio straniero in un settore chiave della nostra industria**

I deputati comunisti Luciano Barca, Franco Busetto, Gerardo Chiaromonte e Giuseppe D'Alema, hanno presentato ai ministri delle Partecipazioni statali e dell'Industria, la seguente interrogazione sull'affare Montecatini-Shell:

1) per sapere quale è il giudizio del governo sul termine dell'accordo raggiunto tra la Montecatini e la Shell, anche in relazione al ruolo dell'azienda pubblica nel settore petrolchimico;

2) per conoscere quale atteggiamento ha assunto il rappresentante dell'IRI nel Consiglio d'Amministrazione della Montecatini nel corso della trattativa;

3) per conoscere quali misure il governo ha adottato o intende adottare perché la costituzione della « Montshell Petrochimica » non si trasformi in un'operazione di trasferimento di capitali italiani all'estero.

## Domande a Bo e Medici

Dopo l'accordo raggiunto tra la Montecatini e la Shell si pongono gravissimi interrogativi ai quali il governo, in particolare i ministri delle Partecipazioni statali e dell'Industria dovranno rispondere.

Emergono aspetti immediati — ma di grande rilievo politico — della questione, quali quelli che sono stati sollevati in parlamento da alcune interrogazioni. La prima è la questione posta a nome del gruppo dei PSI anche dall'interrogazione del compagno Lombardi e riguarda la possibilità che dietro tutto l'affare si nasconde una grande fuga di capitale italiano all'estero. La tecnica di una tale operazione — tutt'altro che improbabile — è facilissima: i 250 miliardi che la Shell deve versare nel capitale del gruppo monopolistico italiano possono essere versati in una banca o in più banche straniere (per esempio nelle stesse banche olandesi ove è depositato il 60% del capitale della Shell).

Di uguale importanza l'altra questione sollevata nell'interrogazione dei deputati comunisti pugliesi e riguardante i contributi che la Cassa del Mezzogiorno continua a dare alla Montecatini per lo stabilimento di Brindisi. Questi finanziamenti statali saranno dati anche ora, con il risultato che la Cassa del Mezzogiorno verserà miliardi che poi finiranno con l'alimentare un affare al quale partecipa al 50% uno dei più potenti gruppi economici del capitalismo mondiale?

In altri termini la Cassa del Mezzogiorno già tanto benemerita nei confronti della Montecatini diverrà una « vacca grassa » persino per un monopolio straniero?

Ma non basta. Altre questioni vengono sollevate nell'interrogazione dei P.C.I. che pubblichiamo oggi. I due monopoli, quello italiano e quello olandese, si sono limitati a far sapere di aver raggiunto l'accordo. Ora è indiscutibile che la partecipazione del capitale statale — tramite l'IRI — al capitale della Montecatini, dia al governo italiano titoli più che sufficienti per conoscere e far conoscere al paese, a quali condizioni l'accordo è stato raggiunto. La stampa internazionale economica ha messo in rilievo che questo è il

d. l.

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA, 23. — I proprietari terrieri del Reggio sono « umiliati e offesi ». La rivolta dei coloni, di questi lavoratori della costa e delle pianure fiorenti considerati fino a ieri dei privilegiati dalla massa dei braccianti eternamente alla ricerca di un lavoro, li ha profondamente colpiti. Il conto di qui, ha rapporti di lavoro che durano da decenni o da secoli con il proprietario, un rapporto trasmesso di padre in figlio e che ora è giunto ad una crisi decisionale.

« Questa non era la dovevano fare », dicono questi proprietari gentiluomini che traggono, ogni anno, 40 mila lire di reddito netto per ogni quattromila di terra (1210 metri quadrati) lasciando al

colono diecimila lire all'anno come compenso per il lavoro. Ma nel 1933 furono loro, i proprietari, a farla grossa ai coloni trasformando in legge un patto arbitrario, imposto con mezzi coercitivi del fascismo, più inquinante in rapporto alla situazione di quel tempo. Oggi l'ambiente è profondamente cambiato e i coloni si comportano in maniera sorprendente: sono diventati insensibili per gli slogan le forze conservatrici che hanno raggiunto allo sciopero con la denuncia di 220 lavoratori, rei di essersi opposti alla effettuazione del raccolto negli agrumi senza una revisione contrattuale che riporta in maniera diversa il prototipo e le spese.

La maggioranza di questi 220 denunciati sono rimasta senza effetto perché le prese, così veloci nell'emettere le ordinanze, hanno dimostrato che per effettuare il raccolto in maniera forzosa occorre la presenza dell'autorità giudiziaria. La legge, ingiustamente invocata per stroncare una verlenta sindacale, si ritorce contro chi la usa in maniera strumentale perché non pare possibile mobilitare su due piedi alcune centinaia di ufficiali giudiziari per assistere al raccolto nelle migliaia di aziende interessate alla lotta.

Lo scontro aperto nelle campagne rientra così nei suoi termini di confronto sindacale e politico, di battaglia per aprire una strada nuova allo sviluppo economico e sociale della Calabria.

La rivolta contadina contro il « patto » che si esprime ormai in termini maturi, dalla parte sua la forza insopportabile della realtà dei fatti. E finito il tempo del reclutamento dei braccianti sulle piazze e, con esso, il tempo dei salari appena sufficienti a sfamare la famiglia. Anche le famiglie dei coloni si stanno svuotando degli elementi più validi e più giovani. L'emigrazione, la ricerca di un lavoro meglio retribuito, non svuotano solo le zone desolate dell'Aspromonte della Sila, ma anche la zona intensiva. Lo spopolamento si rivela, anche in questo, non solo un fatto dovuto alla meccanica diversità dello sviluppo economico, ma soprattutto come il frutto di un'oppressione sociale.

Al corrispondente locale di un comune romano, che solo aveva osato esporsi le richieste dei coloni, è giunto prontamente l'invito a pranzo e la severa remprovero del commissario della Confagricoltura marchese Diana. Ma questo è un episodio minore. La Giunta provinciale, dove da qualche mese siedono i compagni socialisti

è più sparsa che mai. Vengono ai palazzi quei nodi essenziali che la programmazione deve affrontare: quella programmazione che viene rinviata da parte del governo e che per quanto riguarda la politica monopolistica va avanti senza alcun freno e in una direzione che non può essere corrispondente agli interessi nazionali.

d. l.

# REGGIO CALABRIA

« Natale in piazza » a sostegno di una lotta che da tre mesi pone l'esigenza di trasformare radicalmente le strutture agrarie

# Rivolta dei coloni contro il « patto »

sti, non convoca il consiglio tre la D.C. a muoversi con pure un processo di passaggio della terra in proprietà a chi la lavora? La colonia si presenta qui come il resto in Puglia la compartecipazione e la mezzadria in Toscana come lo ostacolo principale a un processo di sostanziale rinnovamento dell'economia agricola. Gli appesantimenti concessi a ciascun colono vanno da trent'anni a cinque quattromila anni di mezzo ettaro, formando così una minuzia di orti la cui conduzione presenta costi altissimi, e la continuità di coltivazione tradizionali. In queste condizioni l'agricoltura non avviene, incapace di darsi un ritmo che consenta al lavoratore della campagna di porsi, in una prospettiva vicina, al passo dell'industria e della città. D'altra parte, questa è la situazione che risponde esattamente agli interessi della grande proprietà terriera che

ha un suo peso e lo esercita dominando sia nei consigli di produttori che con l'assorbimento delle funzioni di imprenditore commerciale e industriale agricolo, sia sulle spalle non solo dei coloni, ma anche della miriade di piccole proprietà.

Il problema per i piccoli proprietari non è quindi solo di tasse (per le quali si lamentano disperatamente) ma di un dominio economico e politico che su di essi esercitano i vari Nesi e Trapani-Lombardi. I piccoli proprietari sono in questo momento i primi ad accedere ad accordi aziendali ragionevoli sul riparto dei prodotti delle spese ma non si rendono conto della situazione, neanche siano in grado di mutarla opponendo una alternativa alle prospettive economiche perseguiti dai grossi proprietari terrieri.

Aboire, la quattromila

parcellaristica, antica i per sostituirsi l'ettaro, cioè

fiori di metafora — una moderna conduzione contadina,

appare oggi come il compito di una riforma agraria che cambi di mano alle sorti dell'agricoltura e quindi cambi il meccanismo economico delle regioni meridionali.

Solo la industrializzazione dell'agricoltura, infatti, può invertire le attuali tendenze all'emigrazione e i rapporti Nord-Sud e città-campagna, rivoluzionando molti aspetti negativi dell'attuale società meridionale. La conduzione colonica è l'antitesi di questa industrializzazione, per la quale è necessario che i produttori siano autonomi e in grado di organizzarsi nella gestione di strumenti di lavoro collettivi, di imprese commerciali e industriali. La stessa intermediazione, inutile e spesso con forme malevoli, ha origine nella mancanza di questi organismi di gestione economica, o nella mancanza di autonomia di questi organismi.

La lotta dei coloni, esplosa per l'insorgenza di una situazione mantenuta da lungo tempo anomala, mette in moto orizzonti più ampi di politica economica. In questo sta il valore nazionale, emblematico, che essa va assumendo nei confronti delle vicende di politica agraria del governo. I contadini vogliono andare ben oltre le promesse confuse dell'onorevole Moro non essendo più disposti a subire il dominio di classe instaurato dagli agrari e, in questa loro azione trovano validi alleati: dai piccoli proprietari che sono i primi a scendere sul terreno dell'accordo (pur avvertendo il senso del movimento, che va in direzione della liquidazione totale della rendita fondiaria) alle forze politiche di tutto l'arcò democratico che comprendono le incompatibilità tra le strutture agrarie attuali e le esigenze di progresso di tutta la società. Questa ampia di consensi trarrà testimonianza la mattina di Natale sulla piazza del Duomo di Reggio, dove 4000 famiglie coloniche trascorreranno il loro primo Natale di lotta.

Manifesteranno con i colori, infatti, professionisti e studenti, operai e artigiani. La volontà di tutti è che questa iniziativa valga di indicazione alla lotta e a conquiste più avanzate per tutto il Mezzogiorno e per il Paese.

Renzo Stefanelli

CENTOMILA ABBONAMENTI  
PER I 40 ANNI DELL'UNITÀ

## ABBONAMENTI SPECIALI

	Annuo	6 mesi	3 mesi
7 numeri	9.000	5.000	2.700

## PER L'AFFISSIONE

	Annuo	6 mesi	3 mesi
7 numeri	11.000	6.000	—

## PER I LOCALI PUBBLICI

	Annuo	6 mesi	3 mesi
6 numeri	10.000	5.250	2.900

E' uscito il n. 47 di

## nuova generazione

\* Tradizione e impegno del Komsomol

\* A Milano con gli imputati di Reggio

\* La Relazione di Petrucelli al C.C.

\* Moro è l'avversario

\* Il mito del Natale

Abbonamento L. 2.000 - Redazione e Amministrazione Via dei Frentani, 4 - Roma

# Rappresaglia alla CIMI contro candidati CGIL

Taranto

## Successo FIOM-CGIL all'Elettronica Sicula

PALERMO, 23.

Un importante e significativo successo è stato ottenuto dal sindacato unitario nelle elezioni per il rinnovo della Commissione interna alla Elettronica Sicula e alla sua collettività SELIT, nei cui stabili, sino all'anno scorso, esisteva un potere disposto a noto capomafia « don » Paolo Bonita.

La lista della CGIL ha aumentato i voti, in percentuale e in seggi (da 2 a 5) la CISL in particolare e gli altri sindacati hanno subito un grave tracollo. È interessante notare come, nelle precedenti elezioni, il capomafia Bonita aveva tentato di impedire la presentazione della lista CGIL e si era battuto per il successo della CISL.

Il provvedimento è chiaramente discriminatorio, dato che nessun motivo è stato addotto a sua giustificazione; data la rapidità con la quale è stato preso, e anche per il fatto che su 300 « trasferiti » solo i tre candidati CGIL ne sono stati colpiti.

La decisione dell'azienda è perciò stata accolta dalla viva indignazione di tutti gli operai.

La FIOM provinciale ha fatto giungere immediatamente alla direzione generale e alla direzione aziendale della CIMI la sua protesta ed ha interessato delle questioni ai ministeri competenti, ufficio provinciale del Lavoro, ai gruppi parlamentari del PSI e del PCI, perché intervengano con tutta la loro autorità onde far annullare l'antidemocratico provvedimento.

Nella lettera indirizzata agli enti suddetti, la FIOM ha annunciato lo stato di agitazione dei lavoratori e la proclamazione dello sciopero generale dei dipendenti di tutte le imprese costruttive del complesso siderurgico, a partecipare la riunione dei ministri del Lavoro. L'indennità di natalità sarà aumentata (attualmente di 500 lire) mentre in materia di regolamentazione degli occupati è stato ripreso l'esame delle proposte da tempo concordate

presso le annunciate riunioni con i sindacati per i lavoratori portuali.

Presso il ministero della Marina mercantile si sono svolte le annunciate riunioni con i sindacati per i lavoratori portuali. Per la regolamentazione nazionale dei dipendenti delle Compagnie e Mutue portuali è stato deciso che il ministero convocherà entro il 15 gennaio prossimo una commissione composta da funzionari, da rappresentanti delle Compagnie nazionali e dalle Federazioni nazionali di categoria al fine di regolamentare il rapporto di lavoro.

Riguardo al periodo di carenza INAIL, ai lavoratori infortunati spetta per il primo giorno la retribuzione pari a quella per il 60%. Il ministero emanerà precise disposizioni in merito. Per le rendite di invalidità permanente, problemi sollevati dalla rivista « L'Organizzazione » del Comitato di difesa dei lavoratori (« L'Organizzazione ») è stato deciso che il ministro convocherà entro il 15 gennaio prossimo una commissione composta da funzionari, da rappresentanti delle Compagnie nazionali e dalle Federazioni nazionali di categoria al fine di regolamentare il rapporto di lavoro.

Per quanto riguarda le pensioni, il ministro convocherà entro il 15 gennaio prossimo una commissione composta da funzionari, da rappresentanti delle Compagnie nazionali e dalle Federazioni nazionali di categoria al fine di regolamentare il rapporto di lavoro.

Per quanto riguarda le pensioni, il ministro convocherà entro il 15 gennaio prossimo una commissione composta da funzionari, da rappresentanti delle Compagnie nazionali e dalle Federazioni nazionali di categoria al fine di regolamentare il rapporto di lavoro.

Per quanto riguarda le pensioni, il ministro convocherà entro il 15 gennaio prossimo una commissione composta da funzionari, da rappresentanti delle Compagnie nazionali e dalle Federazioni nazionali di categoria al fine di regolamentare il rapporto di lavoro.

Per quanto riguarda le pensioni, il ministro convocherà entro il 15 gennaio prossimo una commissione composta da funzionari, da rappresentanti delle Compagnie nazionali e dalle Federazioni nazionali di categoria al fine di regolamentare il rapporto di lavoro.

Per quanto riguarda le pensioni, il ministro convocherà entro il 15 gennaio prossimo una commissione composta da funzionari, da rappresentanti delle Compagnie nazionali e dalle Federazioni nazionali di categoria al fine di regolamentare il rapporto di lavoro.

Per quanto riguarda le pensioni, il ministro convocherà entro il 15 gennaio prossimo una commissione composta da funzionari, da rappresentanti delle Compagnie nazionali e dalle Federazioni nazionali di categoria al fine di regolamentare il rapporto di lavoro.

Per quanto riguarda le pensioni, il ministro convocherà entro il 15 gennaio prossimo una commissione composta da funzionari, da rappresentanti delle Compagnie nazionali e dalle Federazioni nazionali di categoria al fine di regolamentare il rapporto di lavoro.

Per quanto riguarda le pensioni, il ministro convocherà entro il 15 gennaio prossimo una commissione composta da funzionari, da rappresentanti delle Compagnie nazionali e dalle Federazioni nazionali di categoria al fine di regolamentare il rapporto di lavoro.

Per quanto riguarda le pensioni, il ministro convocherà entro il 15 gennaio prossimo una commissione composta da funzionari, da rappresentanti delle Compagnie nazionali e dalle Federazioni nazionali di categoria al fine di regolamentare il rapporto di lavoro.

Per quanto riguarda le